

gennaio 1934, n. 151, recante nuove norme sugli stupefacenti. (*Stampato* n. 106-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Serono. Ne ha facoltà.

SERONO. Onorevoli Camerati, il progetto di legge che viene sottoposto alla vostra approvazione, merita tutta la vostra attenzione, perchè non solo ha una grande importanza politica ma, soprattutto, ha una grande importanza sociale. Esso sostituisce la legge sugli stupefacenti del 18 febbraio 1923, n. 396, anche in forza della Convenzione di Ginevra, la quale ha stabilito il 13 luglio 1931 delle nuove norme internazionali per il commercio e lo smercio degli stupefacenti; e inoltre si mette anche in rapporto con le nuove direttive del nostro Codice penale, che contempla i reati che si riferiscono a questo genere di attività.

Questa legge, a prima vista, parrebbe forse un pochino draconiana perchè, per ciò che riguarda la parte delle penalità, è una legge che porta delle pene di una gravità eccezionale per delle azioni che in un primo tempo sarebbero forse potute sembrare abbastanza lievi di fronte al modo di pensare di molti anni addietro.

Ma se teniamo conto dell'enorme importanza e gravità del problema, vediamo che questa legge è veramente necessaria, e si può dire che in questo caso ad estremi mali occorrono estremi rimedi, perchè la vendita degli stupefacenti e la cosiddetta tossicomania sono andate crescendo in modo veramente impressionante, a cominciare dal secolo scorso, accelerando il loro ritmo specialmente nel dopoguerra.

Nel secolo scorso conosceamo un pochino, attraverso, diremo, i romanzi del tempo, come « Le confessioni di un mangiatore di oppio » del De Quincey ed i « Paradisi artificiali » del Baudelaire, l'uso, limitato a pochi intellettuali, dell'oppio e dell'haschisch. Poi vennero naturalmente gli sviluppi industriali e venne anche l'imposizione da parte di certe Nazioni colonizzatrici del libero commercio dell'oppio.

L'uso dell'oppio era specialmente diffuso fra i popoli d'Oriente, ma questi in fondo si sono anche vendicati, perchè, adagio adagio, gli ufficiali coloniali, i quali andavano in quelle lontane regioni, hanno portato in Europa il vizio dell'oppio e dell'haschisch e, a poco a poco, nei porti principali d'Europa si è venuto a stabilire il fumo dell'oppio; così a Marsiglia,

ad Amburgo ed a Londra, il vizio è incominciato ad aggravarsi.

Naturalmente anche con lo sviluppo industriale e chimico e con la scoperta degli alcaloidi dell'oppio, specialmente della morfina, si cominciò a introdurre l'uso di questi alcaloidi per iniezioni prima a scopo curativo, e poi, adagio adagio, come stupefacenti.

Più tardi la scoperta dell'eroina e della cocaina estratta dalla coca, il cui uso pratico è molto facile, perchè si prende per presa come il tabacco, ha aumentato in modo enorme questa maniera di tossicomania, e si può dire che, nel mondo, il numero dei cocainomani superi di molto il mezzo milione. Si ammette che solo a Parigi si abbiano 100 mila cocainomani.

Ora voi sapete quanto sia grave non solo per l'individuo, ma per la razza l'uso di queste sostanze.

È dimostrato, per esempio, che la morfina passa nel feto e vi sono bambini i quali diventano eredi morfinomani attraverso la morfinomania materna. In certi casi si è potuto salvare il bambino di una morfinomane in punto di morire, dando a questo bambino la droga.

Non è una cosa facile reprimere questo commercio, perchè, per quanto si faccia, oggi il commercio si volge con trasporti rapidi, anche con via aerea. E siccome la quantità che si adopera per ogni individuo è minima, si capisce la difficoltà di potere identificare i venditori. D'altra parte il grandissimo margine di guadagno che ha quest'industria permette con più facilità e audacia agli spacciatori, di vendere queste droghe. Per esempio, se teniamo conto dei prezzi, vediamo che la morfina che nel 1906, quando si può dire non era ancora così estesa come stupefacente, si vendeva 230 lire, oggi vale almeno 15 volte di più. La cocaina da 600 lire è salita a 6 mila lire. L'eroina da 650 è salita a 5 mila.

Si capisce quindi che le fabbriche produttrici anche di queste materie prime hanno dei guadagni fantastici e quindi possano spingere la produzione e vendita di questa droga, quantunque non ci siano necessità per farlo. Pensiamo che queste droghe, che costano 6 mila lire all'origine, son vendute al minuto 10 volte di più e si capisce perchè (quando un grammo di cocaina, che è costata al compratore 5 lire, venga venduta a 50 lire), tanta gente sia disposta a rischiare anche il carcere per poter guadagnare.

Purtroppo le industrie che producono stupefacenti non si rendono conto del grave danno che arrecano non solo al loro paese,